

# Un tuffo nella Capitale federale

di Guido Codoni\*

## Resoconto della giornata

Prima di salire sulle tribune del Consiglio Nazionale per assistere a una mezzora di sessione autunnale le raccomandazioni agli allievi sono chiare: guardate in silenzio e non disturbate i lavori. Entriamo e ci accomodiamo nella zona a noi riservata. La classe è tranquilla, gli allievi si guardano in giro, la sala è molto vasta: si cerca il pesce camuffato nelle rocce del dipinto del Grütli. Ci si guarda ancora in giro, a turno i parlamentari esprimono le loro considerazioni: in Svizzera si parla prevalentemente tedesco e la comprensione ci risulta molto difficile.

È poi il consigliere Nazionale Fabio Pedrina che gentilmente ci accoglie nella sala delle Commissioni. Sia lui sia la nostra guida ci spiegano come mai la sala del nazionale è poco occupata e poco attenta. I «giochi» si svolgono soprattutto nelle commissioni e nei gruppi di partito. Gli allievi rivolgono al deputato le domande preparate in classe. Domande brevi, risposte un po' più lunghe. La politica non è un cosa semplice. Ci onora in seguito la visita di altri quattro consiglieri nazionali, mezza deputazione ticinese che dedica parte del proprio tempo a una ventina di ragazzini di 12-13 anni. Notevole.

All'uscita di palazzo, i ragazzi sono contenti, perché la nuova piazza è animata da un mercato di prodotti agronomici della regione. C'è festa. E festa sarà ancora la sera dopo, quando su piazza federale gli allievi potranno fare lo slalom fra i famosi 26 zampilli, uno per cantone.

## Che cosa sarà rimasto nelle menti degli allievi?

I ragazzi hanno potuto constatare che a dirigere le sorti di uno stato come il nostro ci sono molte persone. Che queste persone hanno visioni e opinioni diverse ma che cercano comunque di lavorare assieme. Che il lavoro di parlamentare è molto impegnativo e la remunerazione non sufficiente a fare di un deputato un professionista. Che i parlamentari non sono persone extraterrestri ma cordiali e disponibili.

Anche Palazzo federale resterà nella loro memoria, un palazzo austero, imponente, bello. Sorvegliato, con di-

screzione e gentilezza, dove nulla è lasciato al caso e l'efficienza è palpabile.

Questa è una prima presa di contatto con le nostre istituzioni, una prima mano di «vernice» a cui dovranno seguire altre esperienze.

## Le considerazioni del docente

Quando ci siamo messi a tavolino per programmare l'uscita in terra berne- se, abbiamo voluto inserire, nella nostra gita di quattro giorni, una visita a Palazzo federale e un incontro con un deputato. Il perché è presto detto. Termini come economia, governo o parlamento sono come una nebulosa nella mente dei nostri ragazzi. Economia, per qualcuno tutt'al più significa risparmiare. Governo e parlamento sono sinonimi di cose noiose, da lasciare agli adulti.

Abbiamo pensato che parlare con i deputati, vederli al lavoro nelle aule del Parlamento, poteva essere un

punto di partenza importante per suscitare l'interesse dei nostri allievi. Non ci illudiamo che ora i nostri ragazzi sappiano che cos'è un governo o qual è la funzione di un parlamento. Però ora abbiamo dei punti di riferimento ai quali agganciarci quando, durante le lezioni, parliamo di potere esecutivo o potere legislativo.

L'insegnamento è paragonabile a un muro grezzo sul quale bisogna dare delle mani di pittura affinché alla fine la parete si presenti utilizzabile e ammirata. Noi ci auguriamo di avere dato una prima consistente mano.

Al termine dell'incontro con la deputazione ticinese alle camere (erano presenti quasi tutti i deputati che siedono al Nazionale) i ragazzi si sono resi conto che i politici non sono persone inarrivabili: con loro si può chiacchierare anche del più e del meno.

Avvicinare i ragazzi alla politica è sicuramente un obiettivo che abbiamo raggiunto.

## Le impressioni di alcuni allievi sulla visita a Palazzo federale e sull'incontro con i Parlamentari

- «Ci hanno spiegato i problemi della Svizzera e del fatto che ci sono paesi troppo ricchi e altri troppo poveri.» (Ivan P.)
- «Nella Sala del Consiglio degli Stati ho ammirato le tende finemente ricamate, regalate dal Cantone S. Gallo, conosciuto in tutto il mondo per la bellezza dei ricami. Ho ammirato con curiosità anche il quadro della Landsgemeinde, di cui non sapevo niente. Ho imparato così il vecchio modo di votare, al quale le donne non potevano partecipare. Ho notato anche la grande differenza di dimensioni tra le due sale (Sala del Consiglio Nazionale, Sala del Consiglio degli Stati), e mi è stato spiegato il motivo: nella Sala del Consiglio Nazionale i cantoni più grandi hanno più potere, perché ogni cantone ha diritto a un rappresentante ogni 36'000 abitanti; invece, nella Sala degli Stati, ogni cantone ha diritto a due rappresentanti.  
La cosa più interessante di tutta la visita al Palazzo Federale è stata l'occasione di imparare cose nuove sulla civica e di capire il funzionamento del Parlamento. È importante conoscere la civica, perché i ragazzi ed i bambini di oggi sono gli adulti del domani, e tra pochi anni saremo chiamati anche noi a votare le leggi della Svizzera, e a decidere il futuro del nostro paese.» (Manuela)
- «Mi è piaciuto molto il quadro rappresentante la Landsgemeinde: mi ha impressionato il lampadario regalato dal Cantone Lucerna al Palazzo Federale con 208 lampadine rappresentanti i 208 paesi che aveva quel cantone. Mi ha impressionato anche il quadro rappresentante il lago di Lucerna. Sono soddisfatto dell'incontro con i parlamentari ticinesi con cui abbiamo discusso dei problemi della Svizzera e delle ultime votazioni.» (Loris)
- «Il Palazzo Federale è un edificio davvero enorme (proprio non me lo aspettavo così) ed incontrarci i parlamentari è stato emozionante... un po' come il primo giorno di scuola non sai cosa dire, cosa fare, come comportarti... Mi è davvero piaciuto tantissimo.» (Carol)

\* Docente alla Scuola media di Stabio